

→ **Il venerdì dei martiri** si è trasformato in un'altra giornata di sfida al regime siriano

→ **Da Damasco a Homs** l'opposizione in piazza: più di 10 vittime. Nella capitale moschea assediata

# Assad non ferma la protesta

## La polizia spara sui manifestanti

Foto di Valentina Petrova/Ap



**Solidarietà** Immigrati siriani protestano contro il regime davanti all'ambasciata a Sofia

La Siria si ribella al regime di Bashar el-Assad. Il «Venerdì dei martiri» si trasforma nel Giorno della collera: la polizia apre il fuoco sui manifestanti a Deraa, Douma: decine tra morti e feriti. Assedio a una moschea a Damasco.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

Il «Venerdì dei martiri» si è trasformato nel Giorno della grande protesta contro il regime di Bashar el-Assad. Per la prima volta dall'inizio delle proteste anti-regime in Siria, i curdi delle strategiche regioni del nord-est, confinanti con Turchia e Iraq, sono scesi in piazza gridando slogan per la libertà, mentre nel resto del Paese migliaia di manifestanti hanno tentato invano di forzare il rigido e massiccio apparato di agenti in borghese, di lealisti civili e di membri delle forze di sicurezza che secondo testimoni hanno ucciso in tutto dieci persone e arrestato decine di attivisti. In corrispondenza della preghiera musulmana del venerdì, il centro di Damasco e quello delle altre principali città della Siria è rimasto ieri blindato: testimoni oculari hanno riferito di una fitta presenza di squadre di giovani, armati di manganelli e appostati nei pressi delle moschee del centro e della città vecchia, agli ingressi dei ponti pedonali che conducono alla cittadella medievale. Gli stessi testimoni raccontano di autobus di lealisti fatti arrivare nei pressi di piazza Merge, a due passi dal mercato coperto Hamidiya.

**I SOSTENITORI DI BASHAR**

Le immagini trasmesse dalle tv panarabe *al Jazira* e *al Arabiya* mostrano centinaia di giovani sostenitori del presidente Bashar al Assad - a capo da 11 anni di un regime al potere da quasi mezzo secolo - riempire la piazza antistante alla Grande Moschea degli Omayyadi, simbolo di Damasco ed agognato teatro della mobilitazione anti-regime convocata su Internet. Una volta terminata la preghiera attorno alle 13, centinaia di fedeli all'interno della Grande Moschea hanno cominciato a scandire slogan «per la libertà» e «per i martiri uccisi dal regime criminale». Quando hanno tentato di uscire in piazza, i tre portoni lignei e il quarto di bronzo sono stati serrati dagli agenti. I fedeli sono rimasti chiusi all'interno del tempio mentre all'esterno si era già schierato un vero e proprio esercito di lealisti e poliziotti in borghese. Solo dopo due ore di «assedio», i di-

mostranti sono stati fatti uscire a piccoli gruppi che sono stati quindi sistematicamente presi d'assalto dalle schiere di sostenitori del rais e da agenti in borghese.

**UCCISI 4 RAGAZZI**

Scena analoga nella moschea al Rifai di Kfar Suse, sobborgo di Damasco, dove centinaia di manifestanti sono rimasti assediati fino a metà pomeriggio. Alcuni di loro - affermano i testimoni - sono stati picchiati, altri arrestati. Più drammatico quanto accaduto invece a Duma, quartiere alla periferia nord-orientale della capitale, già teatro due settimane fa della più violenta repressione contro le proteste nell'area di Damasco. Almeno quattro - forse sei, c'è chi sostiene addirittura dieci - giovani sono stati uccisi da pallottole vere sparate da agenti anti-sommossa. E mentre l'agenzia ufficiale *Sana* affermava ieri che alcuni fedeli sono scesi in strada dopo la preghiera a Daraa (sud) e a Latakia (nord-est) per chiedere alle autorità di «affrettare le riforme», centinaia di manifestanti si riversavano in piazza a Qamishli, Amuda, Tall Amar, Ras al Ayn. Tutte lo-

**Raid nelle case**

Forze di sicurezza hanno fatto irruzione in abitazioni private

**Il presidente**

Con le sue promesse di riforme non ha convinto il Paese

calità della provincia a maggioranza curda al confine con Iraq e Turchia. Ai curdi sunniti si sarebbero uniti loro compaesani siriani cattolici. Altri cristiani - ortodossi però - si sarebbero uniti alle proteste a Homs, 180 km a nord di Damasco, dove migliaia di persone si sono riunite di fronte alla centrale moschea Khaled ben Walid, simbolo della città. I dimostranti sono tornati in piazza, a Latakia, teatro dieci giorni fa dell'uccisione di una decina di persone per mano di non meglio identificati «ceccchini» e presidiata dai carriarmati dell'esercito. A Daraa e nei villaggi limitrofi, epicentro della repressione del regime a partire dal 18 marzo e ancora assediati dall'esercito, migliaia di persone sono tornate in piazza, rivendicando diritti e libertà. ♦